Martedì 15 Marzo 1898

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 63.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Nubi sull'orizzonte africano

Si ha da Massaua:

« Corre qui insistente la voce che siano scoppiati seri attriti fra il negus e ras Mangascià.

Menelik sospetta del figlio di Giovanni e per precauzione sempre lodevole non ha richiamato ad Adis-Abeba i ras che confinano al sud con Mangascià.

E' sempre meglio, pensa il negus, sorvegliare Mangascià da vicino. Non si sa mai!

La stella di questo ras avventuriero, che pareva tramontata per sempre, almeno così sembrava leggendo i giornali d'Italia, brilla nuovamente. La sua potenza s'è di nuovo accresciuta.

Mangascià riceve fucili e munizioni, accumula farina e dura sulle ambe. Non credo che il nostro Comando sappia precisamente da che parte Mangascià riceva questi fucili.

E' questa una circostanza molto notevole e che potrebbe fare luce sulla sua attitudine, perchè, a dire il vero, qui, a Massaua, si presta una fede relativa, molto relativa, alle voci di dissidio fra Menelik e Mangascià. Questi al nord confina coll'Eritrea, al sud coll'Abissinia, all'est col mare, occupato dagli europei, all'ovest coi dervisci. Per quale via adunque passano quei fucili? Chi manda le munizioni? Ecco domande alle quali sarà opportuno che il servizio di informazioni risponda presto e bene, perchè non bisogna che ci culliamo troppo nello stallone, oscuratosi spesso qui in Africa. I fucili di Mangascià non sono nè pochi, nè cattivi; ho sentito parlare da persona, che non è usa ad esagerare, di 20,000 fucili e di parecchi cannoni, probabilmente di quelli tolti a noi ad Adua.

E' una forza più che rispettabile: impensierisce la considerazione che Mangascià abbia potuto radunare tanti armati. Come e contro chi? Contro Menelik? contro l'Eritrea? Mistero! Forse non lo sa neppure Mangascià, o provvede a lunga scadenza. E' bene che il Comando invigili, invigili, ed invigili ».

IL GENETLIACO DEL RE

fu festeggiato ieri colla consueta solennità a Roma e nelle altre città del Regno, e così pure nelle nostre colonie all'estero.

Il Giurì d'onore

Ecco l'annunciato progetto presentato alla Camera nella seduta di giovedì scorso dagli onorevoli De Martino, De Nicolò e Coppino:

art. 1. — In ogni città, capoluogo di Provincia, è istituito un Giurì di onore coll'ufficio di comporre o definire tutte le controversie che possano insorgere fra cittadini in seguito ad offese all'onore o alla dignità personale.

Il Giurì avrà giurisdizione nella Provincia nella quale è istituito.

Tutti i cittadini ne potranno invocare il verdetto.

art. 2 — I membri del Giurì saranno sette e copriranno l'ufficio, che sarà gratuito, per cinque anni, e potranno essere confermati.

Saranno nominati dal Re sulla proposta del Ministro dell'interno.

Saranno scelti delle seguenti categorie:

1. Senatori del Regno;

2. Funzionari dell'ordine giudiziario a riposo;

3. Ufficiali superiori del Regio esercito, della Regia marina, sia in attività di servizio, sia della riserva;

4. Cittadini che siano designati dal prefetto della Provincia come degni di coprire l'ufficio, per illibata condotta pubblica e privata.

art. 3 — Non si applicheranno ai duellanti le disposizioni del capo IX, titolo IV, lib. II del Codice penale, ma quelle che riguardano i delitti di omicidio e di lesione personale, qualora non sia stata sottoposta al Giurì d'onore la controversia che ha cagionato il duello, o qualora, non ostante che il medesimo Giurì abbia dichiarato che la controversia non debba aver seguito, avvenga il duello.

E in questi casi si applicheranno ai padrini, o secondi, o a chiunque abbia preso parte a un duello, le disposizioni degli art. 63, 64, 65 e 66 di detto codice.

art. 4 — Le regole di procedura da seguirsi innanzi al Giurì d'onore saranno determinate da regolamento, che sarà approvato per decreto reale.

La proposta degli on. De Martino, De Nicolò e Coppino, si presenta poco pratica.

Le Corti d'onore dovrebbero essere dunque composte, giusta il progetto presentato, da senatori del Regno, magistrati a riposo, ufficiali superiori dell'esercito ed altri cittadini *nominati dal prefetto*. E' chiaro che, per le vertenze di colore politico, l'autorità di questo tribunale governativo sarà legittimamente sospetta. Vorrà riconoscerla un repubblicano, o soltanto un oppositore del Ministero? Lo si obbligherà a sottostare al giudizio d'avversari politici in gelose materie d'onore?

E poi, a parte le vertenze politiche, ve ne sono altre, d'ordine delicato ed intimo, che non si possono esporre ad un tribunale d'arbitri. Vi sono casi in cui il motivo del duello non è nemmeno accennato ne' colloqui fra padrini; tanto meno potrebbe essere spiattellato ad una Corte d'onore, ed essere oggetto d'esame e di discussione.

D'altra parte, il progetto di legge in questione farebbe del duello un'istituzione pubblica, ed anzichè favorirne l'abolizione, ne riconoscerebbe ufficialmente l'esistenza.

Vi sono oggi professioni alle quali il duello è estraneo: i commercianti, gli industriali, gli uomini d'affari in genere, i medici, i notai, ecc., di regola non propongono, nè accettano, duelli: crederebbero di accettarne professionalmente. Nè si battono gli operai. L'istituzione della Corte d'onore potrebbe aver l'effetto d'estendere le « vertenze cavalleresche » a tutte le classi della popolazione.

A proposito dell'abolizione del duello

Narra il *Corriere della Sera* che, in questi giorni, a Milano, in molte sale di scherma, si ebbero finte riproduzioni del duello Macola-Cavallotti, per far vedere ai dilettanti di scherma le posizioni dei due duellanti, la botta e la parata, l'offesa e la difesa, l'attacco e il contrattacco.

In una di codeste sale, la imitazione andò tanto avanti, che un giovanotto riportò alla fronte una ferita che richiese cinque punti di cucitura.

Lo stesso *Corriere* chiude con le seguenti parole un assennatissimo articolo sull'argomento dell'abolizione del duello:

« L'educazione pubblica può solo metter fine ai duelli. E come si educa il pubblico? Con l'esempio. Voi, signori deputati, voi, giornalisti, voi, uomini politici, voi, amici del Cavallotti, che, pochi giorni fa, vantavate la sua sciabola, battevate le mani alle sue vittorie, gli mandavate congratulazioni telegrafiche, voi siete responsabili della tragedia che deplorate! A voi, deputati, non domandiamo leggi nuove: ci basta che osserviate quelle che esistono ».

IL COMITATO DEI CINQUE

La relazione.

Roma 14 — Oggi la Commissione dei Cinque è tornata ad adunarsi per l'approvazione della relazione, compilata dall'on. Pelberti.

La relazione, che consta di un centinaio di pagine, fu definitivamente approvata.

Verrà data subito alle stampe e presentata alla Camera nella seduta di giovedì o venerdì.

I grandi armamenti degli Stati Uniti

Washington 14 — Fu creato a Nuova York un ufficio incaricato di ricevere le offerte di piroscafi e d'ispezionare i piroscafi trasformabili in navi da guerra; quaranta vapori furono finora offerti.

La fabbrica d'armi di Washington lavora attivamente. Centocinquanta cannoni di grosso calibro e 67 torpedini sottomarine sono giunte a Keywest.

LA NUOVA TRIPLICE

Parigi 14 — Il *New York Herald* in un notevole articolo di fondo col titolo *La nuova triplice*, dice che le basi di un accordo furono stabilite a Washington giovedì scorso fra il presidente Mac-Kinley, l'ambasciatore inglese e quello giapponese. Le tre Potenze si sono impegnate ad agire di pieno accordo qualora scoppiasse un conflitto nella questione chinese.

Le vittime della barbarie turca

Sofia 14 — L'organo liberale *Narodna Prava* pubblica una lista dei cittadini bulgari, uccisi o arrestati a Laudschak nel periodo dal novembre 1897 al 10 febbraio 1898.

Il numero totale ascende a 498; fra questi ci sono 12 preti e 32 maestri.

La pubblicazione di tale rapporto destò grande agitazione.

UN SERIO CONFLITTO

si fu a Duna Foeldvar in Ungheria, fra un gruppo di duemila socialisti che volevano tenere una riunione, e la forza pubblica. Alcune persone rimasero uccise; altre ferite gravemente.

La morte di Cavallotti in Francia

La politica francese in Italia.

Scrivono da Parigi:

« La catastrofe di villa Cellere, che ebbe un'eco cotanto dolorosa in Italia, l'ebbe anche a Parigi; ma è un'eco diversa. Gli italiani onorarono nell'on. Cavallotti il forte animo, la grande intelligenza, il letterato, il poeta, il patriota, che combattè su tutti i campi di guerra per l'indipendenza d'Italia.

Per la maggior parte degli italiani l'alto carattere soffocò il pensiero politico. I francesi invece non videro, non vedono in lui, che l'uomo politico, il quale aveva raccolto ogni suo programma nel frangere la Triplice, e nell'unione dell'Italia colla Francia per cambiare lo stato d'Europa creato dal trattato di Francoforte.

Non vogliono dire altro le manifestazioni dei corpi politici, e delle assemblee popolari, alle quali il pensiero italiano fugge, e che in ogni occasione sognano la riscossa.

La scomparsa dell'uomo illustre produce pertanto un gran vuoto nel piano d'azione della politica francese. Per ora non si sa chi possa riempire quel vuoto con eguale autorità di persona. Qualche previsione sarebbe *forse* possibile. E' inutile farla. Finchè il Ministero Rudinì sta in piedi, lo si circonda di cure silenziose, onde non scuoterlo. Cure politiche, perchè assai migliore del vezzeggiare delle parole sarebbero i fatti amichevoli: per esempio, non inasprire le tariffe doganali nelle voci che interessano l'Italia.

Se mai il Ministero Rudinì cadesse, vedremmo rinascere quelle campagne di stampa di cui fu già dato esempio per imporre all'Italia un indirizzo politico.

Campagna che mostrerebbe soltanto una mancanza di tatto, perchè ogni ingerenza dello straniero ha sempre e deve avere un risultato opposto a quello cercato: l'affare Zola insegni; e nessun uomo politico vorrebbe arrivare al potere colla protezione estera, come i Borboni entrarono in Francia *dans les fourgons de l'etranger*.

Purtroppo, è certo che non si abbandona la partita, nè si rinunzia allo scopo di volere rompere ad ogni costo la Triplice, o colle lusinghe o colle minaccie. Pare anzi che già fin d'ora si facessero più incalzanti le pressioni per trarre l'Italia nell'orbita d'azione francese, come si spera di far cadere l'Austria nell'orbita russa. Programma che per la riscossa sarebbe nel fatto platonico, anche se fosse possibile realizzarlo.

La Germania, appoggiata nelle popolazioni germaniche dell'Austria, colle simpatie dell'Ungheria e l'amicizia russa, non teme ormai una guerra sui Vosgi, anche senza Triplice. Nè le popolazioni italiane lascierebbero trascinare le loro simpatie sui campi di guerra per interessi francesi. Si avrebbe soltanto una Italia caudataria, diplomatica, e fa sempre piacere una dama d'onore.

Tutto dipende ora dalle elezioni. I radicali perdono terreno ogni giorno; non si prevede che possano acquistare seggi. Si può anche credere che Méline trionferà sulla lega clerico-militare.

Il Papa è troppo avveduto per lasciarsi trascinare sulla via dei colpi di Stato e del Cesarismo; ed il ministro dell'interno ha mostrato di conoscere l'arte di Governo; non permetterà che le elezioni escano dall'orbita della repubblica moderata. Ed in Francia i Governi sanno come si fanno le elezioni.

L'azione francese non sarà alterata

APPENDICE DEL *FRIULI*

Versi friulani di Piero Bonini.

Sul libro di Piero Bonini, che abbiamo annunciato giorni sono, un altro egregio scrittore friulano, Giuseppe Marcotti — che i lettori conoscono per i suoi romanzi e le sue illustrazioni di storia patria e di paesi e costumi — stampa un articolo nel quale il freddo acume del critico non riesce a frenare l'ammirazione viva che gli destano i molti e ricchi pregi della nuova pubblicazione del Bonini, poeta ed erudito.

Noi, leggendo avidamente questo volume — che l'amico autore ci ha cortesemente mandato — abbiamo dovuto rammaricarci che la buona *produzione letteraria dialettale in Friuli sia così scarsa, perchè il Bonini è forse solo — forse e senza forse — a tenerla viva, e anch'esso è vinto da quella certa ritrosia a mostrarsi in pubblico, la quale deriva dall'incontentabilità dell'auto-critica, ch'è insieme salvaguardia e tormento dei veri ingegni.*

Ad ogni modo, accogliamo con lieto viso, come un messaggero caro, questo bello e buon libro del Bonini, che ci reca come un soffio vivificatore di scompatta poesia: e lieta e devota; ed auguriamoci che altri egualmente geniali lo seguano, tanto che si possa dir che il poeta maggiore del nostro Friuli — quell'altro Piero — non è tutto morto, ma rivive in un continuatore degno.

Ed ora lasciamo la parola a Giuseppe Marcotti.

Ecco una voce veramente friulana: questo nostro Piero cammina con passo svelto e sicuro sulla buona strada segnata dall'inarrivabile Zorutti.

Nel volume c'è anche prosa; p. es., un accurato studio che, mettendo al suo vero posto nella letteratura Ermes di Colloredo, contrappone ai suoi meriti il difetto grave di poetare in friulano adoperandovi parole e modi malamente travesti dall'italiano. E qui bisogna insistere: anzi allargare la questione ed elevarla dalla forma ai concetti.

La sfera di competenza del pensiero è assai diversa dalla lingua nazionale a ciascuno dei suoi dialetti: per quanto uno possieda a perfezione il proprio dialetto regionale e la propria lingua nazionale, non gli accadrà di poter esprimere felicemente nell'uno tutto ciò che gli vien fatto di pensare nell'altra, o viceversa. Vi sono certe particolarità di cose e di impressioni che non trovano adeguato riscontro in altro dialetto neppure prossimo e molto meno nella lingua letteraria togata. O provatevi a tradurre Arlecchino in Meneghino, anzi lo stesso Stenterello in italiano: la commedia invece di far ridere diventa ridicola. La *furlana* ballata in un salotto è fuori di proposito quanto le quadriglie sul tavolaccio in piazza.

E così mi pare che se anche Dante avesse pensato e scritto il suo poema in dialetto fiorentino, non si farebbe niente di buono a tentare di tradurlo in friulano: tanto peggio poichè lo pensò e lo scrisse in quel *volgare* ma già nazionale *eloquio*, che poteva sostituirsi alla classica nobiltà del latino.

Anche il più elevato fra i dialetti italiani, il veneziano (più elevato dall'uso ufficiale politico) adoperato nella poesia e nella storia sa un poco di agro.

Non nego che nella Divina Commedia ci *siano pensieri, sentimenti, situazioni* perfettamente traducibili nei dialetti, che forse ci guadagnano di intensità espressiva, perchè con eguale o maggiore naturalezza germinano nella mente, si producono nel cuore o si formano nell'imaginazione delle masse popolari o degli individui più ingenuamente partecipanti alla istintività popolare. Ma queste saltuarie felicità traduttive fanno anche più sentire che in genere la sfera dialettale non può identificarsi colla sfera letteraria nazionale.

I saggi offerti dal Bonini mi confermano in questa persuasione.

Traducendo la tragica strofa del Leopardi, che dipinse la sciagurata vita dell'*uomo*, egli modestamente dubita: « i versi del recanatese devo io sciupare ».

No: egli ha la bravura di farci anche meglio sentire nel nostro dialetto l'affanno umano concepito dal Leopardi. Vi è però una parola che in quell'angosciosa corsa del vecchio a traverso la valle di lagrime, fa sorridere: cioè il Leopardi « varca torrenti e stagni », traduce il Bonini « passe flums e *sfuejals* », rammentandoci per forza l'usuale imagine di quegli acquitrini dei nostri villaggi dove *convengono quotidiane* le clamorose congreghe delle anitre e delle oche.

Nei diversi e non brevi tratti della Divina Commedia il Bonini ha sfidato ed ha vinto le più ardue difficoltà: la confessione di Francesca, l'impenitente amorosa, la soave santità monastica di Piccarda Donati.... solo in questo episodio avrei preferito tradurre *aghe scure*, invece che *fonde*, l'*acqua cupa* del testo: e lo dico per provare come non mi induca condiscendenza di mestiere a disimpegnarmi coll'elogio mentre mi sembra di dover esprimere coscenziosa ammirazione all'arte magistrale del traduttore friulano: il nostro dialetto per lui si *rivela adatto alle più* delicate e alle più energiche espressioni della passione, alle più sottili emanazioni del sentimento spirituale.

Sì, egregio Bonini: adoprerò i versi vostri:

. . . . ta i mûds
Ueatris, Iusias no sai ce di divin
Che ue gàmbie di cuand sin cognossuds.

Ma, d'altra parte, è neppur verosimile nel pensiero friulano e quindi non è disadatto al nostro dialetto tutto l'episodio di Sapia Saracini colla relativa discussione sulla politica sanese del Trecento?

E perciò lascio le versioni quale un mirabile esercizio, e mi affretto ai versi *originali ove aspiro viva* e vera l'aria genuina del nostro paese.

Sono trenta sonetti, che intanto hanno il merito della buona fattura: cosa non agevole esaurire il tema precisamente in quei quattordici versi, senza che apparisca monco o stiracchiato.

Quanto alla forma, ecco appunto quello dedicato al *Dialett furlàn* per esaltarne la capacità ad ogni vigore e ad ogni grazia. E veramente non si può muovere al Bonini il rimprovero di coniare come friulane parole proprie della lingua letteraria italiana coll'arbitraria modificazione in desinenze dialettali: mi parrebbe però doveroso lo stesso riserbo, lo stesso rispetto dei confini naturali anche per le frasi, per i modi di dire. Certe forme retoriche diventate usuali in lingua perchè la prosa dei giornali le ha messe in voga di moneta corrente, non mi par giusto che debbano essere ammesse come di buona lega nel giro di pensieri e di espressioni veramente appartenenti al nostro popolo friulano.

I quattro elementi — i *doni della lingua* — la *voce dell'affetto* — la *luna vegliante il paese che dorme* — l'*orrore dell'impuro* — il *mondo che non crede* — la *voce d'un forte popolo* — i *fiori che crescono sulle tombe* — la *voce del Vaticano* — la *bandiera della schiavitù* — la *bestia umana*.... e qualche altra frase, compreso il *pensare al Friuli*, sbaglierò, ma mi sembra che restino esotiche benchè traplantate in terreno di parole prette nostrane.

Fatte queste lievi riserve di lesa friulanità, si deve riconoscere l'elevato merito dei versi che il sentimento poetico suggerisce all'animo del Bonini e che l'arte poetica gl'insegna a forbire.

La sincerità di ispirazione è evidente, e non meno quella larghezza di temperamento che rende in lui efficace di comunicazione artistica la sensibilità alle due note fondamentali della vita umana, la gioia e il dolore. Questo mo-

da esso, anzi le manifestazioni presenti la sottolineano col contrapposto dei voti della Camera nelle tariffe doganali.

E la Camera nuova sarà peggiore dell'attuale nelle tendenze protezioniste; neanche Méline potrebbe ormai arrestare la corrente cui dette la stura ».

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Gemona, 14 marzo.

Il genetliaco del Re — Patronato scolastico.

Il sole, luce e calore, coefficiente universale di vita, spande i suoi tepidi raggi primaverili sopra Gemona galantemente imbandierata per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Umberto.

L'*influenza* colpendo vari filarmonici si convertì in forza maggiore per impedire alla nostra brava Banda operaia di rallegrarci coi suoi armoniosi concenti.

La conferenza tenuta dal distinto ispettore signor Benedetti a favore del Patronato scolastico, riuscì splendida per concorso di persone. Vi spiccava numeroso il sesso gentile. Il conferenziere tessè la vita e le vicende di Carlo Alberto, e fu una bellissima rassegna dei dì tristi e lieti dell'epopea nazionale. Scosse la fibra patriottica; fu felicissimo ed applauditissimo.

***

Questi nostri pilissimi e serissimi signori del Municipio, annunciano che stanno studiando un regolamento pel Patronato scolastico.

Oh, che bella invenzione!

Sperano *forse* per questa via di annientare una istituzione che essi amano come il fumo negli occhi!!

Ebbene, sia: la parte più colta e liberale gemonese accetta la lotta, spiegherà il vessillo della giustizia e dell'amore, v'inciderà le divine parole del Nazareno « venite a me, o pargoli », e continuerà imperterrita la propria missione. Per voi, le armi di Loyola, a noi quelle di Gioberti; e guidati dal nostro Preside, dall'animo mite e nobile; sorretti dalle nostre donne dal cuore d'oro e dalla fibra sensibile, nulla paventiamo. Insidiati, assaliti, la difesa, più che bisogno, diventa dovere.

Una Capinera.

Morte improvvisa. L'altro giorno morì a Trieste il facchino Paolo Angeli, d'anni 45, da Maniago, per rottura d'aneurisma.

L'audacia d'un briccone. Certo Stefano Felettig a Grimacco con una leva aperse la porta della cantina di Paulettig Teresa, ed entrato rubavale un barile di vino del valore di lire 15. Il Felettig, che si rese latitante, fu denunciato.

UDINE

(La Città e il Comune)

Ricompense a friulani per la battaglia di Adua. L'*Italia militare e marina* porta i nomi di tutti gli ufficiali e soldati che ottennero ricompense per la battaglia di Adua. Vi troviamo i seguenti friulani:

Il capitano Emanuele Scalettaris, di Cesarea, comandante la 3. comp. del 1ª batteria bersaglieri (Brigata Arimondi), ottenne la medaglia di bronzo. Ferito al petto all'inizio dell'azione, e costretto a ritirarsi, incoraggiava ancora i bersaglieri a combattere strenuamente.

Il tenente Luciano Ferigo, della 7. batteria di montagna, medaglia di bronzo. Diresse con sangue freddo ed efficacia il fuoco della propria sezione durante il combattimento.

Il tenente Ugo Luzzatti, della 6. batteria di montagna, medaglia di bronzo. Diresse con sangue freddo come sopra.

Tra i soldati troviamo Giuseppe Marmai batt. Alpini, di Verzegnis, medaglia bronzo. Fu di esempio ai compagni distinguendosi per coraggio e fermezza.

Giovanni Craighero, della Carnia, idem, encomio, per lodevole comportamento.

Comitato per la commemorazione del 1848. Il presidente del Comitato udinese per la commemorazione del quarantotto, uniformandosi al voto dell'assemblea, ha composto il Comitato direttivo con le seguenti persone:

Muratti Giusto, presidente eletto dall'assemblea;

Trenca Montini cav. Giuseppe, vice-presidente;

Comencini prof. ing. Francesco, Del Puppo prof. Giovanni, Driussi avv. Emilio, Missio Pietro, Novelli Ermenegildo, Ronchi co. avv. cav. G. A., Schiavi avv. cav. Carlo L., Tellini Giov. Batt.;

Valentinis dott. Gualtiero, segretario;

Conti Luigi, cassiere.

Il presidente del Comitato Udinese per il Cinquantenario del 48 ha diretto alle Associazioni cittadini cittadini il seguente invito:

« Il Comitato udinese per il cinquantenario del 48 che ho l'onore di presiedere, fa appello, avutone formale incarico dal Comitato di Osoppo, a codesta onorevole Società, affinchè voglia inviare una rappresentanza con la bandiera sociale alla solenne commemorazione dell'eroica difesa d'Osoppo, che avverrà in quel forte domenica 27 marzo corr. alle ore 11 e mezza.

Fu quella la pagina più fulgida del risorgimento in Friuli: è dunque ad una festa dell'intera provincia che i due comitati dànno convegno alle Società udinesi per accompagnarvi la gloriosa bandiera che sventolò sul forte, unica in *terraferma*, ed ottenne dal nemico il massimo degli onori.

Sicuro della adesione di codesto onorevole sodalizio, prego V. S. O. di darmene sollecita partecipazione, indicandomi i nomi dei rappresentanti, che non dovranno essere più di tre. Saranno rese note a suo tempo le modalità per l'intervento.

Con distinta osservanza

Il Presidente
Giusto Muratti ».

Commemorazione del quarantotto. I veterani e reduci soci e non soci, che desiderano d'intervenire alle *commemorazioni* del quarantotto, che avranno luogo a Venezia il 22 e ad Osoppo il 27 corrente, sono invitati di recarsi ad iscriversi presso la sede della Società dei Reduci, in via della Posta n. 38, da oggi 15 fino a tutto venerdì 18, per le feste di Venezia, e fino a mercoledì 23 per quelle di Osoppo.

L'ufficio sarà aperto dalle ore 7 e mezza alle 9 e mezza pom. d'ogni sera.

Concorso per Commessi daziari. E' aperto, a tutto il 31 marzo 1898, il concorso per esami a n. 40 posti di Commesso di III classe nell'amministrazione governativa del dazio consumo nei comuni di Napoli e Roma.

Le prove scritte avranno luogo nel giorno 9 maggio 1898.

Possono concorrervi i cittadini italiani dal 18 ai 25 anni, provvisti della licenza dal ginnasio o della scuola tecnica.

Per ulteriori schiarimenti gli aspiranti possono rivolgersi all'Intendenza di finanza di Udine.

Brutalità stupida. Ieri verso le 3 pom. in via Villalta, il nostro vecchio strillone Valentino Peruzzi venne brutalmente percosso da un tristo ragazzaccio. Questi si burlava del Peruzzi, il quale gli rispose con qualche parola risentita, e allora il ragazzaccio giù botte e spinte al povero vecchio; e in questo modo lo inseguì fin fuori porta ove poco mancò lo mandasse a fare un tuffo nel Ledra.

Un giovinotto, presente alla scena rivoltante, cercò di ridurre a ragione quel furibondo, ma ne ottenne solo di vederlo rivoltarsi contro di lui; e allora il giovinotto, che aveva preso le difese del vecchio, somministrò tale una salva di ceffoni e pugni al tristo ragazzaccio, che questi ne serberà il ricordo per un pezzo. Gli astanti applaudivano.

E noi con essi.

Un accidente alla rivista. Ieri alla rivista militare in Giardino Grande, durante il galoppo dei cavalleggeri Saluzzo, un caporale cadde di sella, e, salvo qualche contusione, non si fece molto male: il cavallo, libero, si diè a corsa sfrenata, e, percorso l'emiciclo, si diresse al quartiere di S. Valentino, *dove entrò e quindi uscì di* nuovo, prendendo, sempre di galoppo, la via di Cividale. Un sergente e un caporal maggiore a cavallo, lo seguirono e lo rinvennero alla 1 e mezza in un prato presso Moimacco, da dove lo ricondussero in quartiere.

Pensiamo al calcino! E' una raccomandazione che fa l'*Amico del contadino*, ricordando che in parecchie bacherie fece l'anno scorso la sua poca gradita comparsa il *calcino*.

Uno dei mezzi, che oggidì si ritengono migliori per prevenire questo malanno, è il fumo di legno.

Costa ben poco far ora, o più tardi, prima dell'allevamento, delle forti produzioni di fumo, nei locali dove nel passato anno si ebbero a lamentare dei danni per causa del calcino. Anche gli attrezzi che servirono per l'allevamento dei bachi, si possono accatastare in una stanza dove sia possibile produrre un fumo intenso con legni comuni.

E' la cosa più economica e forse la più efficace.

Teatro Sociale. Il teatro ier sera, splendidamente illuminato ed affollato in modo straordinario, presentava un magnifico colpo d'occhio. All'arrivo del Prefetto, l'orchestra intuonò la marcia reale, che fu ripetuta fra vivissimi applausi. Le signore — in ricchissime ed elegantissime *toilettes*, in piedi nei palchetti — applaudivano esse pure.

Il *Lohengrin* ebbe la solita diligentissima esecuzione. Gli artisti signore Kruscenisks e Ceresoli e signori Coppola, Giacomello e Borucchia, furono ripetutamente fatti segno ad applausi calorosi. E fu pure applaudito l'esimio maestro signor Ettore Perosio.

— Questa sera e domani riposo; giovedì *Lohengrin*.

All'Ospitale venne accolto un tal Pietro Coradazzi, di anni 43, di qui, domestico, in seguito a contusioni riportate accidentalmente nello scaricare una cassa pesante.

— Venne medicato Marco Canal d'anni 70 falegname, pure di qui, per una contusione riportata accidentalmente all'occhio sinistro, guaribile in quattro giorni.

Un soprabito trovato. Fu trovato un soprabito da uomo e venne depositato presso il Municipio.

Orologio d'oro con catena. Ieri fu trovato in Giardino grande un orologio d'oro con catena pure d'oro. Chi l'ha perduto potrà ricuperarlo dal sig. Luigi Fattori, fuori porta Pracchiuso.

Fu trovato dal giovinetto Piutti Pietro un fermaglio d'oro, che venne depositato presso il Municipio.

PER CHI CERCA LAVORO.

Nella Kaiser Franz Iosef Strasse sul lago di Klagenfurt, sezione Maria Wörth-Auenhof, trovano lavoro per tutta la stagione 1898, lavoranti di terra, roccie e manovali; piccole compagnie possono ottenere anche lavoro a contratto. Rivolgersi al sig. G. B. Miccosi in Maria Wörth am Wörthersee, Karnten.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Billia comm. Paolo: Bon Lodovico lire 5, Bronish fratelli 2, Chiaruttini ingegnere 1.

Clodig prof. cav. Giovanni: Fadelli Arturo lire 1, Chiaruttini ingegnere 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Morassutti Paolo* di S. Vito al Tagliamento: Ermacora dott. Domenico lire 1.

Driussi Giuseppe: Caffè Vittorio Emanuele lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Paolo Morassutti* di S. Vito al Tagliamento in sostituzione di corone funebri offrono: Pasquale Fior lire 50, Francesco Fior 50.

Clodig cav. prof. Giovanni: Bellavitis co. Antonio lire 1.

Billia comm. Paolo: Bellavitis co. Antonio lire 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Driussi Giuseppe:* Crainz Maria lire 2.

Clodig prof. cav. Giovanni: Crainz Maria lire 2, De Poli Attilio fu Giacomo 1.

Billia comm. Paolo: di Montegnacco Sebastiano lire 1, Lanfrit Stefano 1, di Montegnacco Italico 1.

Privilegi Giuseppe di Parenzo: Famiglia De Poli lire 2.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di

Driussi Giuseppe; Zuliani Pia lire 0.50.

Billia comm. Paolo: co. Andrea Caratti lire 5.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 3 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	15 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	752.2	752.3	753.4	754.2
Umido relativo	53	48	70	62
Stato del cielo	misto	misto	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	calma	calma	calma	calma
Vento (velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	7.4	13.6	8.1	3.6

Temperatura (massima 14.8 / minima 3.0)

Temperatura minima all'aperto —0.6

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo vario — Qualche pioggia.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Il processo del maestro di Lauco omicida per gelosia.

Udienza 15 marzo.

Presidente Vanzetti; Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. Merizzi.

Atto d'accusa.

Damiani Napoleone fu Giovanni Pietro, della età di anni 42, maestro elementare, di ottimi precedenti, marito e padre affettuosissimo, venne nel 31 agosto 1897 informato dal proprio fratello Felice Giuseppe, che la moglie di esso Napoleone, Pascoli Luigia, teneva relazione adultera con Gressani Giovanni nella stessa casa maritale in Lauco di Tolmezzo.

Damiani Napoleone, desolatissimo per tale comunicazione, e fiducioso nell'onestà della moglie, non era disposto a prestarvi fede.

Il fratello gli confidò che da qualche mese vociferavasi in pubblico del triste fatto, e che esso per convincersene si appostò nel granaio soprastante alla camera di convegno dei due amanti, da dove, spiando attraverso un pertugio, fu testimonio della dura verità.

Il disgraziato marito rimase incerto tuttora nè sapeva risolversi a credere di essere vittima di tanta infamia. Pensò di convincersene ripetendo quanto era stato esperito dal fratello.

Nel mattino 2 settembre 1897 avvertì la famiglia che non avrebbe fatto ritorno prima di sera. In quella vece si nascose in granaio, per attendere il momento di ritorno dei sospettati amanti, e, per meglio spiarne le mosse, eseguì nel pavimento un secondo foro in aggiunta all'altro preparatovi dal fratello Felice Giuseppe.

Aveva giurato in cuor suo la più severa vendetta, ed in questa si riconfermò quando il fratello lo visitò nel nascondiglio consegnandogli un fucile a doppia carica di polvere pirica e pallini di piombo. Quest'ultimo, conoscendo i sinistri intendimenti del primo, e, senza dissuadernelo, nell'atto di consegnare l'arma, si limitò a dirgli: « Guarda bene a quello che fai; del resto fa tu quello che vuoi ».

Alle 3 pom. giunsero nella sottoposta stanza la Pascoli ed il Gressani. L'infelice, che stava alla vedetta, udì il libertino dire alla donna: « Ghemo da far sta.... si o no! » Vide toccamenti, sollevare le gonne, e procedere ad atti propri della congiunzione carnale.

Non seppe frenare la collera, precipitò al piano inferiore, lasciò libera la moglie, che incontrò fuori della stanza, si fece contro il Gressani che stava per uscirvi. Il medesimo procurò di farsi riparo della porta, *invocò il perdono, gridando:* « Per amor de Dio cossa falo, sior Napoleon, el me perdona »; ma invano, perchè Damiani Napoleone gli esplose un colpo di fucile quasi a bruciapelo, causandogli lesione alla regione ipocondriaca destra con fuoruscita di parte dell'intestino tenue, con perforazioni e parziale recisione dello stesso. Il Gressani stramazzò al suolo, e in preda ai più atroci dolori morì dopo circa mezz'ora, segnalando agli accorsi che l'uccisore fu Damiani Napoleone. La perizia medica constatò che la suindicata lesione fu causa unica e necessaria della morte. Il Damiani, subito dopo commesso misfatto, si presentò ai rr. carabinieri; se ne confessò responsabile, e fu trattenuto in arresto.

La confessione fu piena ed esplicita anche dinnanzi il Giudice istruttore presso il Tribunale di Tolmezzo, rilevando che il delitto fu commesso da esso pensatamente a tutela del suo onore oltraggiato.

Al Giudice istruttore dichiarò che fu il fratello Felice Giuseppe, che per primo lo informò della tresca adultera, che gli confidò il modo tenuto da esso per acquistare certezza del fatto, che gli portò fucile e cariche il 2 settembre 1897 nel granaio, dove sapeva che esso era appostato alla vedetta, che era a cognizione del suo fermo proposito di vendicare l'onta, e che da questa non lo dissuase, ma soltanto colla frase « fa tu quello che vuoi » addimostrò di far comprendere che non intendeva di rendersene responsabile.

Riflettendo a tali dichiarazioni, e desiderando non compromettere il fratello, scrisse dal carcere una lettera al Giudice istruttore, smentendosi; ma, sottoposto a nuovo interrogatorio, non si sentì l'animo di mentire, e riconfermò le precedenti rivelazioni.

Damiani Felice Giuseppe, negò la verità dei fatti riassunti nell'incolpazione del fratello, e cioè di averlo visitato il 2 settembre nel nascondiglio, e di avergli consegnato fucile e cariche a pallini.

Ammise bensì di avere somministrato circa 15 giorni in precedenza al fatto un fucile al fratello, sostenendo che questi lo trattenne, nè gliene fece restituzione. Se non che, per tale introduzione non è corrisposto nemmeno dai testi, che ha indicato, i quali, se confermano la consegna dell'arme un 15 giorni prima, non escludono che il giorno stesso della consegna gliene sia stata fatta restituzione, come da Napoleone è narrato.

Tutto quanto si espose, viene provato da testimoni presenti al fatto od informati dei particolari e delle cause che vi si collegano, dalle ammissioni in tutto od in parte degli imputati, e dalla medica giudiziale perizia, nonchè dai rapporti e denuncie dei rr. carabinieri.

L'arma adoperata, la parte del corpo presa di mira, la breve distanza della esplosione, rendono verosimile che Damiani Napoleone si fosse proposto di togliere di vita il Gressani. La premeditazione risulta dall'appostamento e dalle ammissioni del Damiani.

La somministrazione dell'arma da parte di Damiani Felice Giuseppe, sotto circostanze da far comprendere che avrebbe servito all'esecuzione del fatto luttuoso premeditato dal fratello, giustifica la responsabilità personale del medesimo.

In conseguenza, con decisione 20 ottobre la Sezione d'accusa ha rinviato al giudizio d'innanzi la Corte d'Assise di Udine:

Damiani Napoleone fu Giovanni Pietro, per avere nel 2 settembre 1897 in Lauco di Tolmezzo, in esecuzione di disegno formato precedentemente, ed a fine di uccidere, esploso un colpo di fucile contro Gressani Giovanni, producendogli alla regione ipocondriaca destra tali lesioni che furono causa unica e necessaria della morte, avvenuta circa mezz'ora dopo;

---

derato dalla fortezza, quella nobilitata dalla compostezza, pare a me che siano tra le più felici e più comuni caratteristiche morali del popolo friulano: i versi del Bonini devono esserne bene impregnati, poichè *leggendoli* ne provo la nostalgia.

Ne vien fuori uno spiccato umorismo, ossia quella specie di spirito satirico che eleva l'umanità invece di avvilirla: ne vien fuori quella melanconia che non tronca ma rende anzi più vibrante il nerbo della vita intima.

Sappiamo essere epicurei anche noi altri subalpini delle Giulie; ma colla temperanza di Orazio, disdegnando Trimalcione, al *Ferragosto* non domandiamo più del pollastrello novellino; e se usciamo a *Desinare fuori porta*, il vino nostrano non ci vieta di rientrare in gambe: ha ragione Pietro Bonini di risolvere con esso il problema di *Che cosa s'ha da bere.*

La dolcezza di una bella *Notte* quieta gli suggerisce: « perchè il sereno, la piova, la tempesta?... » questione conforme al pensiero quotidiano del nostro popolo agricolo.

Un'altra sua *Notte* va nel profondo dell'anima, quella *dei morti:* le terzine che discutono il significato della preghiera per i defunti non sono ispirate da maligna miscredenza: è una bonaria interpretazione di quel ricambio di buoni uffici, intercessori che tanti cristiani vivi, sperano suffragando le anime dei defunti. O andate un po' a negare che in molti *requiem* devotamente ripetuti dal popolino ci sia dentro la invocazione d'un *terno secco:* ma il Bonini eleva questo perdonabile egoismo e invita i vivi a pregare dai morti per sè non tanto dura la vita, sereno l'ultimo giorno.

Egli sorride di quella *Religion contadine* che vuol pregare da vicino la Madonna delle Grazie perchè teme di non essere ascoltata da lontano: ma del resto il suo scetticismo non è acre, come non è mordente ma piuttosto noncurante il suo disdegno per le bassezze umane. Egli non *nasconde la sua simpatia* per il canonico Pavona, il quale assai probabilmente non si era formato sul *che so io?* di Montaigne, eppure aveva trovato per tutti i casi la savia formula: *chi sa come la cosa sia?*

E ora mi viene il dubbio di scrivere un articolo inutile. Pietro Bonini è ben noto fra noi e anche fuori: certo parecchi di questi suoi versi sono già popolari in Friuli: rammento per esempio l'ingegnosa *Partita a scarabocoio* e quel così descrittivo penetrante sonetto su *Gli stornelli e i falchi del Duomo*, di cui l'allusione e la moralità si possono così bene applicare al mondo birbone della società moderna e anche a ciò che accade in luoghi dove falchi stranieri hanno disperso italiani troppo stornelli, già padroni di casa.

Dopo tutto, mentre il mettere in pubblico qualche altro dubbio, circa la competenza letteraria del nostro dialetto, può dai maestri di questo procurarmi il vantaggio di chiarimento e trarmi da un troppo timido errore, mi pareva di esprimere l'intiera impressione provata dal libro che risvegliava i miei dubbi.

Si dice così inutilmente tanto male di tanti, che si può pretendere indulgenza per una parola di lode, forse inutile e inadeguata, certo ben meritata.

Aristo.

Damiani Felice Giuseppe, per avere somministrato il fucile al proprio fratello all'effetto che se ne servisse ai danni di Gressani Giovanni, è ben conoscendo l'uso che ne sarebbe stato fatto.

Damiani Napoleone è difeso dall'avv. Girardini.

Damiani Felice Giuseppe è difeso dall'avv. Sch'avi.

La famiglia dell'ucciso si è costituita parte civile col patrocinio degli avvocati Caratti e Driussi.

Per indisposizione dell'avv. difensore on. Girardini, il dibattimento venne rinviato ad altra sessione su domanda della difesa.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta del 14.
Presidenza *Biancheri*.

La seduta è tutta dedicata alle interrogazioni.

Notevole quella di Diligenti sulla candidatura del principe Giorgio di Grecia al governatorato di Candia. Il sottosegretario agli esteri, Bonin, gli risponde che gli sforzi dell'Italia tendono a conciliare le giuste aspirazioni dei candiotti con il mantenimento del concerto europeo.

Ad una interrogazione di Farinet sugl'inasprimenti fiscali della ricchezza mobile, il ministro Branca risponde che il Governo crede di aver mantenuto le sue promesse di mitigazione, e che, ad ogni *modo*, terrà conto delle raccomandazioni dell'interrogante.

Il guardasigilli Zanardelli presenta un disegno di legge per l'aumento delle congrue parrocchiali e sistemazione del fondo del culto.

Menelik truffato dagli europei

Scrivono da Pietroburgo, 10 marzo:

« Col titolo « Come gli europei gabbano Menelik » è comparsa nell'ultimo numero del *Viedomosti* un' interessante corrispondenza da Addis-Abeba, dalla quale tolgo i punti più salienti.

« Menelik è costernato perchè i suoi talleri, quelli col suo ritratto, sono rifiutati, specialmente all'interno, e ciò perchè si è sparsa la voce che due terzi di essi sono falsi. Tutti vogliono i talleri di Maria Teresa. Il Negus ha avuto la bizzarra idea di aprire, presso il suo palazzo, due o tre botteghe di generi di prima necessità, come carne, pane, ecc. Egli fa vendere a minor prezzo la merce, ma esige che i pagamenti siano fatti in talleri etiopici. Egli sperava che ciò avrebbe reso il credito alle sue predilette monete, ma non fu così. Gli acquistatori corsero bensì alla cassa governativa per aver talleri etiopici in cambio degli altri e pagare con essi le derrate, ma tutto finì lì. Gli abissini non hanno torto a rifiutare i nuovi talleri.

« Oltre ad esservene molti falsi, altri sono fatti con una pessima lega, in cui l'argento non entra che di straforo. Siccome è improbabile che ciò debba imputarsi alla zecca di Parigi, che coniò i talleri etiopici, si deduce che vi sia in qualche angolo europeo dei falsificatori delle monete abissine, e che complice e qualche abissino o qualcuno degli europei stabiliti ad Addis-Abeba o all'Harrar, il quale s'incarica di spacciare i talleri falsi o scadenti.

« Un'altra truffa recente commessa a danno di Menelik fu quella dei telefoni. Egli spese 36,000 lire per l'impianto di linee telefoniche. Ora esse non funzionano, e si venne a sapere che gli apparecchi erano un vecchio fondo di magazzino comprato in Germania e pagato a caro prezzo!

« Poi havvi la truffa dei francobolli. Un francese fece vedere a Menelik che era conveniente comprare una quantità di francobolli fatti per uno Stato europeo, ma che poi non gli erano stati consegnati per divergenze insorte tra l'Officina e l'amministrazione postale di quello Stato. Menelik comprò i pseudo francobolli, che invece erano tante piccole etichette di una grande Casa di profumeria andata in rovina!....

« Poi Menelik fu ingannato nei fucili, che erano garantiti tutti Gras e che poi risultarono fabbricati con sistemi diversi, difettosi, pronti a scoppiare nelle mani del tiratore!..... E le truffe in grande, quelle bancarie e industriali?..... Vi furono i famigerati «Stabilimenti d'Obock» poi la « Compagnia commerciale franco-africana », la cui liquidazione disastrosa è ancora pendente, poi la « Società del lago Assal » fondata da Chefneux e della quale non si sente più a parlare. Vi fu ancora una « Società francese dell'Alto Nilo », fallita dopo pochi mesi d'esistenza, la « Società imperiale delle strade ferrate etiopiche » che si può dire nata morta. Ora abbiamo la « Grande Società delle provincie equatoriali », che pare non debba avere miglior fortuna. E intanto il denaro di Menelik, fattosi abbondante in grazia della fortunata guerra coll'Italia, va sfumando e col denaro di Menelik sfuma quello di parecchi ras, i quali si lasciarono abbindolare dalle promesse degli europei ».

I corrispondente del *Viedomosti* finisce col dire che Menelik e i ras diffidano sempre più degli europei e che li hanno in concetto di truffatori emeriti. Veramente dopo tutti gli inganni di cui Menelik è stato vittima, non ha poi torto nel formulare un giudizio così severo!

Matrimoni tra chinesi e inglesi

La triste sorte delle donne inglesi che vanno in China.

I matrimoni di donne inglesi con chinesi sono in questo ultimo tempo abbastanza frequenti. Di solito sono i membri della legazione chinese a Londra che conquistano il cuore e la dote di qualche bionda e gentile *miss*; e se la portano poi via, nel loro lontano paese. Ma quanto triste sia la sorte di queste povere giovanette illuse, ce l'apprende il *North China Herald*.

Vi sono attualmente a Shanghai — scrive questo giornale — cinque o sei, o forse anche più, giovani inglesi, sposate a Londra con membri dell'ambasciata chinese e venute qui col mariti; e dopo breve tempo abbandonate da questi, lasciate sole, esposte a pericoli di cui può farsi un'idea soltanto chi conosce a fondo le condizioni del paese.

Pochi giorni sono si trovò una giovinetta di 17 anni rinchiusa sola in una casa vuota. L'infelice era coperta soltanto di una camicia da notte, e se ne stava rannicchiata, semisvenuta, sul freddo pavimento della stanza completamente priva d'arredi. Il marito le aveva portato via tutto: i vestiti, i gioielli, i mobili di casa, comperati col danaro di lei. La poveretta era rimasta in quello stato 24 ore prima che la gente udisse le sue grida e venisse in suo soccorso. Alcuni pietosi la soccorsero alla meglio; quindi informarono della cosa la legazione inglese di Pechino, che provvederà al rimpatrio della disgraziata giovinetta.

E' a meravigliarsi moltissimo che il segretario inglese addetto alla legazione chinese a Londra, che pure dovrebbe essere perfettamente informato del vero stato delle cose, non metta sull'attenti le sue compatriote intorno alla triste sorte che le aspetta laggiù.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I fondi italiani all' estero.

Roma 15 — Il Ministero del tesoro smentisce che siano stati richiamati in Italia i fondi in oro che lo Stato teneva depositati all'estero.

Il fatto è che, dopo pagato l'ultimo cupone, erano rimasti all'estero 70 milioni di lire in oro, e che di questa somma già 50 milioni sono rientrati nelle casse del tesoro.

In epoche precedenti le somme all'estero rimanevano presso i nostri rappresentanti fuori d'Italia.

I legami della triplice.

Roma 15 — Si parla in questi giorni di una politica diversa da quella della Germania e dell'Austria, che l'Italia seguirebbe nelle gravi questioni internazionali presentemente sul tappeto.

Ora sta il fatto che, se prima le Potenze della triplice alleanza avevano mano libera in certi avvenimenti esteri, dopo i convegni di Homburg, Vienna e Monza, i tre Governi si sono formalmente impegnati di agire in perfetto accordo su tutte le questioni estere, e quindi anche rispetto a quelle di Candia, Cuba e China.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 14 marzo.

La settimana ha esordito con un mercato serico alquanto calmo.

Quel poco che attualmente può occorrere al consumo, tanto locale che estero, questi se lo provvede gradatamente, profittando degli affari più maturi e lasciando cadere e dilazionando quelle trattative in cui incontra nel venditore maggior resistenza, non deviando dalla linea di condotta abituale.

Interessano le greggie per lavorerio, ma a buon mercato e quelle per telaio, quandoche le pretese stieno in carreggiata.

Gl'impieghi nei lavorati sono assai circoscritti, chiedendo per lo più quelle qualità che mancano su piazza, per cui le transazioni risultano quasi nulle.

Maggior domanda nelle asiatiche in generale. Prezzi più sostenuti.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 15 marzo 1898

	mar. 14	mar. 15
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.60	98.50
» fine mese dic.	98.90	98.90
Detta 4 ½ ex coupons »	109.30	109.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	335.—	335.—
» 3 % Italiane ex coup.	312.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 ½	510.—	510.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515 —	514.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	809.—	809.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350 —	1350. —
» Veneto.	247.—	247.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	714.—	714 —
» » Mediterr. ex coup.	514.—	514.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.60	105 60
Germania . . . . »	130 ½	130 ½
Londra . . . . »	26.75	26 75
Austria Banconote . . . . »	221.½	221.½
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	21.05	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93 60	93.60

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.65.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.38	O. 21.27	22.5

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 13.50	17.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.35	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.35
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo con 5 % di
CATRAMINA BERTELLI
gradevole - digestivo

RICOSTITUENTE per i bambini gracili e pei convalescenti

Prescritto dai Medici contro
ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA
e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano e in tutte le Farmacie. Bottiglia L. 3. — più cent. 60 per posta. Tre bottiglie L. 8.50, franche di porto. Bott. tripla L. 6.50, più cent. 60 per posta. Tre bott. triple L. 19.25, franche di porto.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PIANO
DELLA
GRANDE LOTTERIA NAZIONALE
DI TORINO

autorizzata colla Legge 1 luglio N. 251 e Decreto 27 luglio 1897

I biglietti da emettersi sono **OTTOMILA CENTINAIA**, tutti da un numero a lire cinque ciascuno
Ciascun biglietto si può dividere in quinti, ogni quinto vale una lira.
La numerazione dei biglietti segue progressiva **senza serie o categoria**.
Sono assegnati **ottomila** premi per il complessivo importo di **DUE MILIONI** di lire.
I premi sono tutti in contanti senza alcuna ritenuta e vengono dalla sorte assegnati in ragione di un premio per ogni Centinaio di biglietti.
A cura del Comitato esecutivo la data dell'estrazione sarà resa pubblica con preavviso almeno di quindici giorni.
L'estrazione avrà luogo in Torino con tutte le formalità e cautele a norma di legge; alla stessa potranno assistere i possessori di biglietti con diritto di controllare che tutte le operazioni inerenti procedano colla massima precisione e regolarità.
L'estrazione si eseguirà nel modo seguente.

Vi saranno tre urne

Nella prima urna si imbussoleranno quattro rotolini in ciascuno dei quali saranno descritti **Duemila** premi per l'importo di lire **Cinquecentomila** (in tutto **Ottomila premi per lire due milioni**) e precisamente

Rotolino N. 1.

N.		a L.	L.
N.	1	200,000	200,00
»	1	10,000	10,000
»	1	5,000	5,000
»	12	1,250	15,000
»	10	500	5,000
»	60	250	12,500
»	50	175	8,750
»	125	150	18,750
»	250	140	35,000
»	500	130	65,000
»	1000	125	125,000
N 2000		per	L. 500,000

Rotolino N. 2.

N.		a L.	L.
N.	1	100,000	100,000
»	1	50,000	50,000
»	1	25 000	25 000
»	1	15,000	15,000
»	1	10,000	10,000
»	5	5,000	25,000
»	5	1,000	5,000
»	10	500	5,000
»	50	250	12,500
»	50	175	8,750
»	125	150	18,750
»	250	140	35,000
»	500	130	65,000
»	1000	125	125,000
N. 2000		per	L. 500,000

Rotolino N. 3.

N.		a L.	L.
N.	1	100,000	100,000
»	1	50,000	50,00
»	1	25,000	25,000
»	1	15,000	15,000
»	1	10,000	10,000
»	5	5,000	25,000
»	5	1,000	5,000
»	10	500	5,000
»	50	250	12,500
»	50	175	8,750
»	125	150	18,750
»	250	140	35,000
»	500	130	65,000
»	1000	125	125,000
N. 2000		per	L. 500,000

Rotolino N. 4.

N.		a L.	L.
N.	1	100,000	100,000
»	1	50,000	50,000
»	1	25,000	25,000
»	1	15,000	15,000
»	1	10,000	10,000
»	5	5,000	25,000
»	5	1 000	5,000
»	10	500	5,000
»	50	250	12,500
»	50	175	8,750
»	125	150	18,750
»	250	140	35,000
»	500	130	65,00
»	1000	125	125,000
N. 2000		per	L. 500,000

La seconda urna conterrà *Cento rotolini*, da un numero ciascuno, aventi la numerazione da uno a cento.
La terza urna conterrà *Duemila rotolini* coll'indicazione dei duemila premi descritti nel rotolino da sorteggiarsi dalla prima urna.
Si estrarrà un rotolino *dalla prima urna*, e si imbussoleranno *nella terza urna duemila* cartoncini, su ciascuno dei quali sarà trascritto *il preciso importo di uno dei duemila premi indicati nel rotolino estratto*.
Per assegnare i premi si estrarrà un rotolino dalla seconda urna, e il primo numero estratto segnerà il numero vincitore compreso nel primo centinaio di biglietti, in quello cioè colla numerazione da uno a cento. Si estrarrà poscia un rotolino dalla terza urna, e il premio indicato sopra questo spetterà al numero estratto dalla seconda urna.
Assegnato in questo modo un premio, il rotolino estratto dalla seconda urna verrà rimbussolato nella stessa urna numero due, e quello estratto dall'urna numero tre, indicante l'importo del premio assegnato, verrà distrutto. Si rinnoverà l'operazione nello stesso identico modo, per assegnare il premio al *secondo centinaio di biglietti*, a quello *cioè colla numerazione da 101 a 200* — e così di seguito fino alla progressiva esaurimento della distribuzione dei Duemila premi imbussolati nella terza urna. Così p. e. se il primo estratto dalla seconda urna fosse il **N. 58** e quello della terza urna portasse la indicazione — **lire mille** — al numero **58** appartenente al **primo centinaio** di biglietti verrebbe assegnato il premio da **mille lire.**
Se *il* secondo estratto dalla seconda urna *fosse il* N. 23 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione **lire cinquantamila** al numero 23 appartenente al **secondo centinaio** di biglietti, e cioè al **N. 123** verrebbe assegnato il premio di **lire cinquantamila.**
Se il terzo estratto dalla seconda urna fosse il N. 100 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione **lire centomila**, al numero Cento appartenente al terzo centinaio di biglietti, e cioè al **N. 300** verrebbe assegnato il premio di **lire centomila.**
Assegnati in questo modo **duemila premi**, si estrarrà un secondo rotolino dalla prima urna, e si imbussoleranno nella terza urna i duemila premi nello stesso descritti per assegnarli nel modo indicato alle successive duemila Centinaia di biglietti.
Questa stessa operazione si *ripeterà altre due volte per assegnare progressivamente* a ciascuna delle ottomila Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria un premio.
Con questo sistema l'estrazione procede chiara e persuasiva, la verifica è resa facilissima, non vi possono essere dubbi nè reclami.

Prezzo del biglietto *intero franco da ogni spesa in tutto il* **Regno L. 5.** *Prezzo del quinto di biglietto* **lire una.** Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire centesimi 15 per le spese d'invio.
Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il *nome, cognome e l'indirizzo* per evitare errori nella spedizione. I biglietti si vendono: In **Torino** presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (Sezione Lotteria). In **Genova** presso la **Banca Fratelli Casareto** di Francesco, via Carlo Felice, 10. In **Udine** presso i cambiovalute LOTTI e MIANI, piazza V. E. e GIUSEPPE CONTI, piazza Mercatonuovo, e presso tutti gli Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | Barba e capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE
PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**
« La loro **Acqua Chinina - Migone** sperimentata, già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito
Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario.
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano.**
« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.
Cestra Lelia.

L'**Acqua Chinina - Migone** tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **5** e L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.
Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
A Pontebba da Aristodemo Cettoli, neg.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO**, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interesse particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni; come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti od altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.
I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di **L. 5.** In mancanza di Vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.
Dirigersi a **CESARE D'AMICO** — Via Roma, N. 2 — **Bologna**

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.
Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti.** Ed è più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Preg. signor Luigi Sandri!
Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.
Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amaritudini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.
Udine, li 30 ottobre 1896.
A Lei devotissimo
cav. uff. dott. Fernando Franzolini
Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine docente pareggiato di medicina operativa nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.
L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.
Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.
Si vende la bottiglia da L. 1.50 a L. 2.50
Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**
Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.